

laGuardia

MENSILE DEL SANTUARIO DI NOSTRA SIGNORA DELLA GUARDIA - GENOVA

n° 10-11 / 2019

editoriale

NATALE.

GIÙ LE MANI DAL PRESEPE!

osservatorio

L'ALTRO ME, NELLA PARTE
"SBAGLIATA" DI MONDO

le ragioni del credere

HO PECCATO CONTRO IL CIELO,
(LA TERRA) E CONTRO DI TE

Foto Aaron Burden su Unsplash

**DAL 2020 LA CHIESA PROPONE
UNA DOMENICA SPECIALE
TUTTA DEDICATA ALLA BIBBIA.**

***E se la leggessimo
un po' di più?***

*... e c'era
la Madre di Gesù*
Gv. 2,1

pag. **4** **scrivere e rispondere**
le lettere al rettore

pag. **7** **editoriale**
natale. giù le mani dal presepe! marco granara

pag. **8** **osservatorio**
l'altro me, nella parte "sbagliata" di mondo gianfranco parodi
la parte "giusta" da cui vedere il mondo mirco mazzoli

pag. **13** **il vocabolario di papa francesco** anna maria carosio
semi di sapienza maria pia bozzo

pag. **14** **2 minuti per pensare**
uno studente genio zittisce il professore nucci scipilliti

PAGINE CENTRALI > LA "NUOVA" DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

pag. **19** **le grandi donne della chiesa**
maria gaetana agnesi: matematica e carità carlo borasi

pag. **20** **le ragioni del credere**
ho peccato contro il cielo, (la terra) e contro di te servizio di carlo borasi
suor dorothea stang, martire dell'ecologia integrale

pag. **24** **arte sacra**
l'"annunciazione" di santa maria di castello, genova gianfranco parodi

pag. **26** **gente di strada, gente di chiesa**
(via) san luigi orione, facchino di dio anna gatti, nucci scipilliti
momenti di vita

cronaca
- la stessa guardia e due chiese...
- guardia, volontariato e... problemi aperti
- maltempo e fragilità. solo del territorio?
- guardia e risorse economiche. ma... come fate?

pag. **28**

pag. **30** **il ricordo e la preghiera**

Natale è la festa di uno che nasce "fuori posto", fuori casa, fuori città, fuori dai circuiti **accreditati**. Siccome crediamo che quel bambino è il Figlio di Dio, dobbiamo accogliere questa scomoda verità: in Gesù, il Padre si mette fuori perché tutti i "forestieri" della storia - **poveri, orfani, vedove, stranieri, scartati, rifiutati, malati, carcerati, peccatori...** - stiano "dentro" al suo Spirito, che è l'Amore. **E noi, che forse ci siamo sempre creduti a posto?** Su questo punto **l'editoriale a pag. 7** è di grande aiuto per **non ridurre il Tempo del Natale ad un dolce passatempo**.

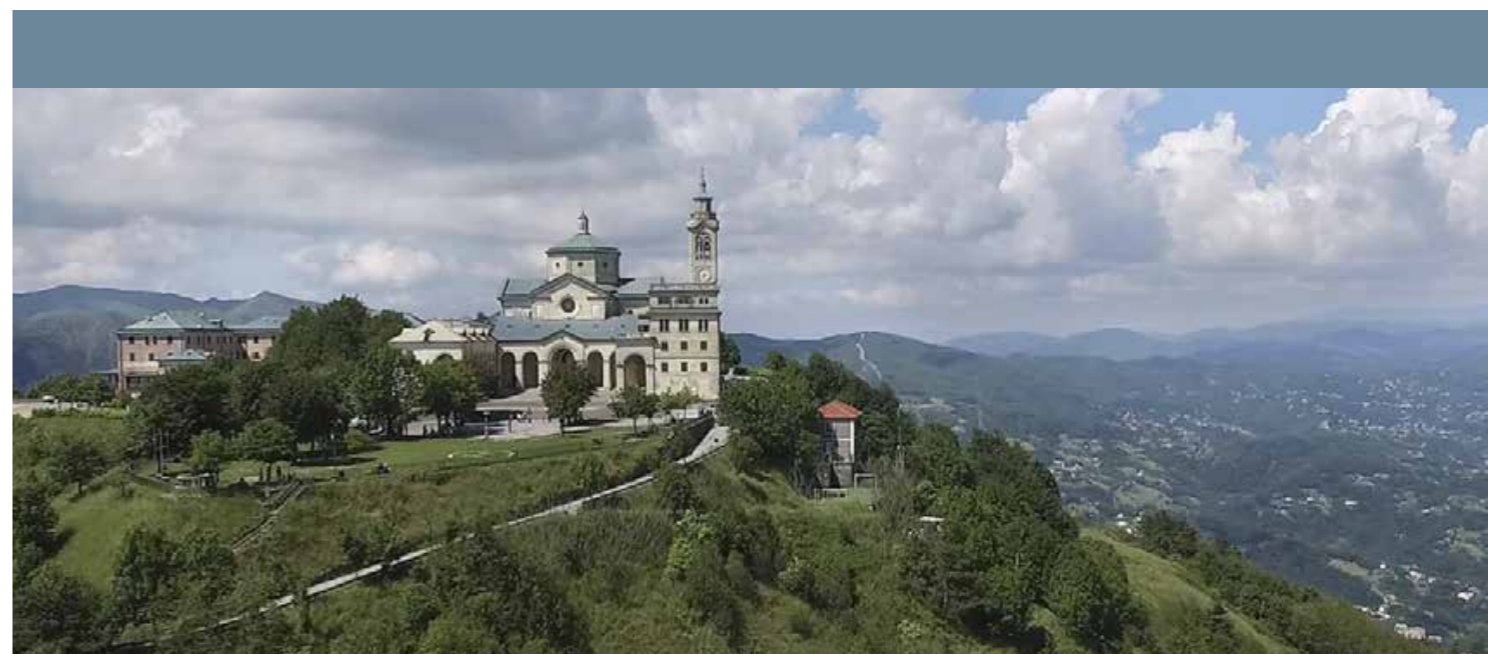
Tra gli scartati della storia, oggi quelli più "fastidiosi" agli occhi di molti - anche cristiani - sono gli **stranieri migranti**. Ne parliamo nel **primo servizio**. Vero: ne abbiamo già parlato spesso in questa rivista. Il fatto è che non sono mai cessati **i naufragi e le detenzioni disumane**. Fino a quando non prenderemo a cuore - governi, istituzioni internazionali, popolazioni - la disuguaglianza tra i popoli, non avrà fine questa sofferenza. Un sentimento diffuso e impastato di nazionalismo vede nel migrante un pericolo, un invasore, un colpevole. In realtà, è solo questione di essere nati nella parte sbagliata del mondo... o forse in quella davvero giusta, secondo la prospettiva del Vangelo.

È difficile da credere, ma tra i soggetti scartati oggi c'è anche **la nostra stessa Terra**. Chi sarebbe disposto ad ammettere che la stiamo distruggendo? Chi, io? No... come potrei? Eppure, tutti insieme, ciascuno nel suo piccolo o nel suo molto, stiamo portando il nostro clima e il nostro ambiente a cambiamenti severi, forse definitivi. Il recente **Sinodo dell'Amazzonia** lo ha detto chiaramente, almeno ai credenti: c'è un "nuovo" peccato, è il **peccato ecologico** ed è grave (ma possiamo convertirci...). Ne parliamo nel **secondo servizio**.

La **copertina** e le **pagine centrali** sono dedicate alla **Domenica della Parola**, che la Chiesa celebrerà per la prima volta nel nuovo anno, il 2020. Perché non si dovrebbe smettere di leggere (e pregare) la Bibbia dopo aver 'preso' la Cresima.

Buon Natale e buona lettura.

La redazione





Una "vita in pienezza", per tutti!

Caro don,

che cosa devo fare per ereditare la vita eterna? È una domanda antica quanto il Vangelo ma non ho ancora capito quale sia la risposta. Ho sentito sacerdoti dire che la salvezza va meritata, altri affermare il contrario, perché la salvezza è un dono. Dio giudice o misericordioso? Lei che insiste nel riferirsi sempre al Gesù dei Vangeli, riesce a dirmi qualcosa di evangelico e solo evangelico?

Grazie.

Giacomo F. - Firenze

Sono io la Vita" e "sono anche la Via, la Strada" per raggiungere quella Vita. Per questo poteva dire, in sintesi, "io sono la Verità" (Gio. 14, 1-12). Così si è definito Gesù. Ancora, Gesù ha parlato di "Vita in pienezza" (Gio. 10, 10) come "volontà del Padre suo per tutti". "Tutto è stato fatto per mezzo di Lui e senza di Lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste" (Gio. 1, 3). A quanti lo hanno accolto, quando da Verbo di Dio invisibile e misterioso, si è fatto carne ed è venuto tra noi, ha dato potere di diventare Figli di Dio. Se mi ha seguito finora, possiamo così tirare una prima conclusione. La "Vita in pienezza", "Vita eterna", è un dono di Dio dato costituzionalmente a ogni uomo - proprio a tutti, a credenti e non credenti, chiaro? - come identità congenita voluta da Dio alla creazione "di tutto e di tutti". Così Dio ha voluto in partenza e così continua a volere. "Questa è la Volontà del Padre mio: che nulla vada perduto di ciò che è suo e che tutti abbiano la vita in pienezza". Non un merito nostro, ma un dono Suo, originario e per tutti. Cosa tocca a noi? Solo CREDERCI e, per questo, seguirlo per quella "Via/Strada Gesù". Dove? Come? Quando? Credendo in lui in ogni scelta di vita. La Via delle Beatitudini è la "Via Gesù" (Mt. 5). "Se uno mi ama, osserverà i miei comandamenti e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e faremo abitazione in lui" (Gio. 14,23). A quel punto e in quel modo, per la Fede e la sequela Sua, l'uomo diventa Uomo con la "U" maiuscola, l'Umano diventa Divino, e la "Vita eterna", da sempre presente in lui per grazia, diventa "Santità" già da qui. La storia dei Santi - "Siate Santi come Dio vostro Padre è Santo" (Mt. 5,48) - è la conferma che tutto questo non solo è verosimile ma ancora e sempre possibile. Semplice vero? È solo questione di CREDERCI... ■

Come aiutare chi annega senza affogare in due?

Rev. Rettore,
sto aiutando da tempo una famiglia con gravi problemi economici e sociali ma anche con grave incapacità di gestirsi. Sento che il mio aiuto sta producendo dipendenza. Ogni loro nuovo problema si scarica su di me, è come se pensassero: 'tanto c'è lui'. Talvolta nego il mio aiuto, però poi mi sento in colpa: penso che il Padre celeste mi ha dato tutto gratuitamente e io do calcolando quanto e come. Al tempo stesso, avverto che c'è qualcosa che non va e che il mio aiuto è diseducativo. Cosa mi può consigliare?

Osvaldo R. - Chiavari (Ge)

Si faccia aiutare ad aiutare sul serio e in tutti i sensi, senza tergiversare in scrupoli, generosità, imprudenza. Il problema che lei pone non è sbagliato, così come

nel crescere un figlio, si pone per tutti il dovere di crescerlo "davvero" in gratuità, maturità e responsabilità, senza farne un bambinone eternamente dipendente dal genitore. Sì, si faccia aiutare. Come? Ad esempio, chiedendo ad altri amici di buon senso e fede, di condividere il problema, nella valutazione e negli interventi. Non sia un "eroe solitario" del bene, condivida con carità e sapienza. Farà così del bene, ma "bene". E farà del bene non solo a una famiglia bisognosa ma anche ad altre, la sua e quelle dei suoi amici coi quali insieme vi farete carico di recuperare a dignità una famiglia in difficoltà. ■

Santuario (e Chiesa) per buone vecchiette o per tutti?

Rev. Mons.,
ero alla Guardia il giorno che c'erano tutte quelle moto. Ma si può sapere perché avete

permesso tutto quel frastuono in casa di Maria? Ma le pensate proprio tutte per attirare la gente? Va a finire che allontanate anche quelle che già venivano.

Marianna G.R. - Genova

Anche a Gesù hanno fatto le stesse obiezioni quando, snobbati i buoni frequentatori del tempio - scribi e farisei, sadducei, dottori della legge - si metteva a frequentare persone discutibili e mangiava con loro. Tutto il Vangelo è pieno di questo. E per questo Gesù finì in croce. Mi sento in buona compagnia. E pensare che il mondo giovanile, con le sue motociclette, non è fatto di persone indegne come i "peccatori" che frequentava Gesù. Sono solo la maggioranza dei nostri ragazzi - nostri figli e nipoti - che di fatto hanno lasciato (forse) la pratica di fede e dei santuari, grazie proprio a genitori e nonni perfetti osservanti di un culto incoerente e formale. Sapete quanti genitori e nonni vengono a lamentarsi della per-

Natale. Giù le mani dal presepe!



Sono davvero tanti quelli che salgono alla Guardia nelle feste natalizie a “vedere il presepe”. Quest’anno, vorrò invitarli non a “vederlo” ma a “contemprarlo”. Non è la stessa cosa. Contemplare è “guardare col cuore”, è lasciar emergere e cadere nel profondo quel “Mistero” che è tutt’altro che un’ingenuità per bambini. È invece la scena più drammatica della storia, sulla

stessa linea tragica della morte per crocifissione. Presepe non è la scena caramellosa di pastori e pecorelle, stelline e carillon, asino e bue, angioletti e campanelle: questa scenografia fa parte della nostra **contraffazione del Natale**. Per i tre protagonisti, per i quali “non c’era posto” nella convivenza civile, questa è una beffa ulteriore. Se quello della **squallida grotta-presepe fuori mano** doveva essere un **segnale dato e voluto dall’Alto**, è davvero troppo ridurlo e girarlo in favoletta edificante. Operazione indebita e goffa, ma comprensibile: agli occhi umani di sempre è scandaloso che Dio scelga l’ingresso nel mondo per strade misteriose come queste! Seguire un Dio così, per queste strade – per una religione che avesse voluto farsi strada – sarebbe diventata una cattiva sponsorizzazione del prodotto. “Scandalo per i giudei, stoltezza per i pagani - diceva **Paolo di Tarso** - ma per i chiamati, sia Giudei che Greci, è potenza di Dio e sapienza di Dio”.

Presepe e croce, i distintivi di una religione dei miserabili? Era davvero troppo riconoscersi in **un condottiero che nasceva sulla paglia e che moriva crocifisso!** L’operazione camuffamento iniziò da subito: una tentazione, del tutto mai superata dagli stessi primi discepoli. In ogni epoca, ci avrebbero pensato i “suoi” a rendere più ragionevole il tutto, con tragiche, anche se

ragionevolissime, operazioni riduttive. **E così il bambino, nato sulla paglia, fu depresso invece su un divanetto di raso**, tra merletti e lucine, ben confacente così con l’arredo di casa. Il crocifisso stesso, eliminò il ruvido tronco di legno, per passare nei salotti - senza croce - su velluti e damaschi. Finalmente “questo” Gesù non avrebbe fatto più inorridire i cuori teneri di molti e così il bambinello, biondino con gli occhi azzurri, avrebbe elevato tutti a pensieri celestiali, invero un po’ alienanti, ma di tutto riposo... **Operazioni indebite, goffe e sacrileghe! “Giù le mani dal presepe e dalla croce!” Non è il Gesù del Vangelo.**

Tuttavia, nonostante noi lo si abbia così malridotto, alienato, omologato ai nostri ideali un po’ fasulli, **Gesù si vendica aspettandoci ancora al varco dei nostri fallimenti personali e collettivi**. Non per giudicarci ma **per volerci bene comunque** e, se finalmente abbiamo capito la lezione, per riportarci a galla dopo certi fondi toccati. E così, lasciate le nostre autosufficienze, potremo muoverci verso il presepe, da “**nuovi poveri**”, insieme ai poveri di sempre, agli indigenti della porta accanto, alle persone senza dimora, alle persone migranti, ai carcerati... Tutti con pari diritto di ritrovarci accolti. **Come agli sgangherati pastori di Betlemme, il divino Bambino dirà a tutti e a ciascuno: “Sono nato per voi”.** Questo sarà possibile se le mani dei manipolatori del presepe non lo avranno **già riportato in soffitta tra le cose vecchie e inutili**, se altre mani, più subdole, non avranno continuato ad omologarlo a sempre nuovi sistemi. Verranno tutti, da Oriente ed Occidente, da Settentrione a Mezzogiorno. **Troveranno un Bambino sulla paglia**, non sul divanetto di raso... ■

dita di fede e di valori (così li chiamano) dei loro amati ragazzi e poi non si chiedono perché e - senza un minimo di autocritica - continuano imperterriti a fare come sempre si è fatto... Una religione solo formale e un po’ ipocrita. La Madonna è venuta alla Guardia per chiedere a un contadino di “ricostruire” una vita religiosa che era divenuta di quel tipo, formale ed ipocrita. Il Papa chiede di dare spazio e voce ai giovani e chiede loro di sentire i nonni. Sogna una Chiesa - e la vogliamo sognare anche noi con la Guardia - dove si possa chiedere ai giovani, tornati per noi importanti e interessanti, di riaffacciarsi a vedere se in questa casa di Dio c’è ancora posto per loro o solo per “brave persone” che mettono abitualmente insieme diavolo e acquasanta. Noi speriamo in adulti maturi e responsabili che cerchino con noi di dare più attenzione ai

giovani. Saremo contenti se alla Guardia si potrà dare queste priorità senza scacciare nessuno dei “vecchi cattolici”. Ma, nel caso di inesorabile scelta, sappiamo con chi dobbiamo stare. Coi più deboli. Nel caso i giovani, troppo abbandonati e per questo in fuga. Con questo, non tema, la Guardia è e deve rimanere “di tutti”. Primi però i più deboli. Sempre. ■

Povero Dio, sempre sul banco degli imputati...!

Rev. don Marco, perché Dio permette tante sciagure? Se l’uomo spesso è malvagio e fa danno al suo prossimo, perché non interviene Lui, nel modo in cui crede meglio? Questa assenza del Suo intervento sta corrodendo a poco a poco la mia fede: sto diventando come

quelli che erano sotto la croce e dicevano di Gesù: ‘Se è suo figlio, venga Dio a salvarlo’.

Maria Cristina M. - Novi Ligure

Noi non siamo birilli o marionette che Dio muove a suo piacimento. Non dobbiamo dare meriti o colpe a Dio quando Lui ci ha fatti capaci di bene e di male in libertà. Siamo noi che non dobbiamo fare i guai (guerre, ingiustizie, prevaricazioni, vizi che rovinano salute e pace...) e poi pretendere che Lui intervenga a tamponare. “Non nominare il nome di Dio invano” dice il secondo comandamento... Dobbiamo tornare al catechismo da grandi e cercare di rimediare l’errata idea che abbiamo di Dio. Se perde “quella fede” non ha perso nulla. Cerchi piuttosto di accertarsi di credere nel modo giusto. “Dio non vuole la morte del giusto, ma che si converta e viva” (Ez. 33,11). ■

Foto Hans Eiskonen su Unsplash

L'altro me,

nella parte "sbagliata" di mondo

Di questi tempi avverto sempre più frequentemente **l'allarme di molti concittadini, anche cattolici, circa il "pericolo" costituito dalla presenza di tanti stranieri**, prevalentemente di origine africana, che giungono quotidianamente nelle nostre contrade. Vi ho riflettuto sopra anch'io e sono giunto ad alcune considerazioni che vorrei condividere con i nostri lettori. Il presupposto è un dato di fatto: il nostro mondo, escludendo la Cina per la quale sarebbe necessario un discorso a parte, è grosso modo diviso in due. Da una parte gli abitanti del **Nord** del pianeta che per semplicità definirei "gli occidentali"; dall'altra tutti gli altri, quelli cioè che prevalentemente abitano il **Sud** del mondo.

Quelli del Nord, mal contati, saranno più o meno **1 miliardo** e si può dire con buona approssimazione che, in termini di risorse energetiche, materie prime, acqua e ossigeno, **consumano più di tutti gli altri 4 miliardi messi assieme**. Contemporaneamente il loro consumismo è talmente dissennato che buona parte delle risorse vengono addirittura **gettate nei rifiuti**. Oltre a ciò, spesso **rastrellano al Sud le materie prime** necessarie per mantenere il loro tenore di vita (l'Europa lo fa in Africa e l'America del Nord in quella del Sud). In compenso i paesi del Sud sono sempre più frequentemente **destinazione di centinaia di container zeppi di sostanze pericolose e velenose** che vengono clandestinamente spedite là, semplicemente perché qui da noi non

sapremmo dove sistemarle...

Ora: il fatto che noi siamo nati in questa parte del mondo e non dall'altra è solo una questione di "fortuna". Probabilmente lo stesso giorno in cui sono nato io qui in Italia, un altro bambino è nato in una baraccopoli di Nairobi. Se io sono nato qui e faccio tre pasti al giorno, ho una casa, ho l'auto, faccio le mie vacanze, posso curarmi se mi ammalo ecc... tutto questo **non è la ricompensa per qualcosa di bene che ho fatto o il premio per il mio attivismo**. E se lui è nato là non vuol dire che sia stato punito per qualche suo comportamento negativo o perché non si è dato sufficientemente da fare: come ho detto, è solo questione di buona o cattiva sorte.

E allora ho cercato di immaginare: **cosa sarebbe successo se, per me o per qualcuno dei nostri lettori, le situazioni fossero state invertite?** Con ogni probabilità avremmo passato la nostra vita a **rovistare nei rifiuti** di una discarica per cercar di trovare qualcosa che ci consentisse di **non morire di fame**... E tutto questo **senza alcuna speranza di riscatto**. Probabilmente **avremmo avuto il desiderio di ribellarci** e mi immagino cosa ci avrebbe detto qualche politico del Nord del mondo che fosse venuto in visita dalle nostre parti (non metto nomi, ciascuno pensi a chi gli sembra più idoneo a fare le seguenti considerazioni).

"Eh no, cara gente - ci avrebbe detto - voi desiderate migliorare le vostre condizioni ma non sa-

Oggi essere stranieri e poveri è una colpa. Invece è una possibilità. E se fosse successo a me?

pete che se voi e tutti quelli come voi volessero migliorare, anche di poco, la loro situazione, le risorse del nostro pianeta non sarebbero sufficienti a nutrire tutti. Sarebbe necessario che i vostri simili occidentali facessero qualche rinuncia o semplicemente spreccassero un po' meno. Ma potete pretendere che quella gente, che ha già tanti problemi (aumenti delle tasse, scarsi rendimenti delle loro rendite, mutui da pagare, ecc.) debba cambiare, magari anche di poco, le sue abitudini di vita per fare un piacere a voi? Restate dove siete e rassegnatevi".

"Ma almeno - gli risponderemo noi - dateci la possibilità di venire in occidente a nutrirci delle briciole che cadono dai vostri tavoli..." "Scherzate davvero, non sapete quanti problemi la vostra presenza creerebbe: bisognerebbe

trovare il sistema per darvi da mangiare, da dormire, e tutto questo porrebbe problemi organizzativi di non facile soluzione. Poi dopo un po' di tempo vorreste anche un lavoro, magari quelli che gli occidentali non vogliono più fare... e questo creerebbe ulteriori problemi burocratici e gestionali. E poi, diciamo la verità, con quella pelle scura, sareste subito visibili nelle nostre città e molti occidentali potrebbero essere infastiditi dal vedere tante facce diverse dalle loro. Gli vorreste creare anche questo disagio? Datemi retta: state dove siete e, se avete una fede religiosa, consolatevi con la speranza della ricompensa futura. Credetemi è meglio per tutti".

Cosa direbbe ciascuno di noi, se fosse nato in Africa e si sentisse rivolgere queste parole? ■

La testimonianza di P. Mauro Armanino, missionario in Niger, ci aiuta a capire che la giustizia è una questione di prospettive

La parte "giusta" da cui

VEDERE IL MONDO

P. Mauro Armanino, missionario genovese della SMA - Società Missioni Africane, da quasi nove anni vive in Niger, lo stesso paese in cui, oltre un anno fa, è stato rapito il suo confratello P. Gigi Maccalli, di cui non si hanno ancora notizie, alla data di stampa di questo articolo. P. Mauro, come tutti i suoi confratelli, non manca mai di rendere testimonianza della realtà in cui vive ed opera, perché qui, "da noi", crescano consapevolezza e partecipazione. Nel corso del suo più recente ritorno a Genova, nel settembre scorso, ha tenuto una serie di incontri pubblici, tra cui uno promosso dal Tavolo Giustizia e Solidarietà Genova e dai Volontari per l'Auxilium ODV, da cui abbiamo tratto le note che seguono.

A tema, **le persone migranti e le rotte migratorie** viste dal Sud del mondo, "la parte giusta", chiarisce subito P. Mauro, con il suo tono asciutto, senza abbellimenti né giri di parole. La parte giusta è quella a cui

noi non apparteniamo, per mille motivi storici, sociali e personali. P. Mauro non punta il dito, non gli interessa condannare ma che gli occhi si aprano ed inizino a guardare le cose dalla prospettiva corretta. Per aiutarci a farlo, P. Mauro prende a prestito **alcune parole guida, tutte con la lettera P.**

Privilegio

"Io sono un privilegiato perché posso guardare il mondo dalla parte giusta, dalla parte dei poveri. Non è la stessa cosa guardare il mondo da Niamey, capitale del Niger, o dall'Italia, da Genova, così come non è la stessa cosa guardare Genova da Albaro o dal Centro Storico. **Scegliere da dove guardare il mondo dice in che modo lo guardiamo. Scegliere da dove guardare il mondo è la prima scelta da fare.**"

Passione

"Da dove vengo io 'passione' significa due cose molto concrete. La prima: passione come sofferenza, violenza, rapimenti,

emigrazioni, carestie, bassa aspettativa di vita, alta probabilità di morte. La seconda è il suo opposto: passione come coinvolgimento e adesione profonda al cammino di un popolo, adesione profonda alla vita. In Niger, nel Sahel, **in Africa non abbiamo paura di vivere come invece l'abbiamo qui.** La vita non va barricata da qualche parte: è fatta per essere donata. **Gli africani la donano, si espongono alla morte, alla povertà, alle migrazioni terribili per affermare la vita.**"

Provocazione

"Da quelle terre ci arrivano diverse provocazioni al nostro modo di vivere e comportarci, come società, come Stati. La loro povertà e sofferenza, la loro morte nel viaggio, il loro sbarco sulle nostre coste, sono una **provocazione al nostro sistema di controllo**, per garantire i pochi che hanno tanto e tenere lontani i tanti che hanno poco o nulla. Sono una provocazione al **sistema con cui rapiniamo le loro**

Foto Ato Aikins su Unsplash

risorse naturali e alimentari le loro guerre, al fine di mantenere il nostro modello di sviluppo, quelle stesse guerre che, oltre ai morti, generano migliaia di persone migranti. **Questa gente vuole un futuro migliore, vuole avere le stesse nostre possibilità**, sedersi alla nostra stessa tavola e noi non lo possiamo accettare. Sono una provocazione persino al **nostro inverno demografico**, alle nostre società invecchiate, con la loro giovane età e, ancora di più, con il loro lasciare fluire la vita e fare figli. Spesso, da questo nostro mondo occidentale, c'è chi mi invita a spiegare loro di non mettere al mondo figli che non possono mantenere. È una domanda che rivela il nostro modo di pensare e di pensarci”.

Passare

“Le persone migranti devono passare il nostro sistema di **frontiere, visibili e invisibili**, innalzato per fermarle e selezionarle: fili spinati, muri, centri di identificazione ed espulsione. Filtri che servono per sceglierle, renderle docili e utili al nostro sistema economico. Perché **sappiano che sono qui per diventare servi**. Saranno sfruttati nei nostri campi o detenuti nelle nostre prigioni per il reato di clandestinità, spinti sulle nostre strade, definiti ‘irregolari, illegali, clandestini’ con un linguaggio armato, che è esso stesso una frontiera”.

Porte

“Possiamo decidere di aprire le porte - e i porti - che abbiamo chiuso, sbarrato. **Quelle porte sbarrate a quelli di fuori rinchiudono per primi noi stessi. In realtà i migranti**



sono venuti a salvarci, perché sono per noi degli specchi. Non esiste infatti una ‘crisi migratoria’, le migrazioni sono sempre esistite. **Esiste invece una ‘crisi della nostra società’**. La realtà delle migrazioni è uno specchio in cui sveliamo a noi stessi le nostre chiusure, paure e miserie”.

Di fronte a tutto questo, che speranza rimane?

“In questi ultimi anni di permanenza in Niger - risponde P. Mauro - mi è diventata cara **l'immagine della sabbia, della polvere**. Ne abbiamo tanta in Niger, certi giorni di vento invade ogni cosa. La sabbia è immagine della nostra fragilità. Richiama quel monito quaresimale: ‘Ricordati che sei polvere’. Ci toglie la sindrome da salvatori del mondo e ci restituisce al nostro limite. Abbiamo smarrito il senso del limite. Per questo abbiamo paura di vivere.

Siamo solo pugni di sabbia, ma siamo sabbia abitata dallo Spirito. Ripartire dal nostro limite, dalla nostra fragilità è il primo passo per non perdere la speranza. Una speranza fragile, come i castelli di sabbia, da rinnovare ogni giorno. Se non avessi speranza non sceglierei di stare in terra di missione”.

E noi che siamo qui, da questa parte del mondo, cosa possiamo fare per coltivare speranza?

“**Primo: scegli da dove guardare il mondo**, inizia a cambiare il tuo sguardo: uno sguardo trasformato può trasformare la realtà. **Secondo: scegli di informarti e formarti**, scegli fonti dirette e corrette. **Terzo: scegli di vincere il senso di impotenza** perché è un falso: puoi fare molto se inizi a giocarti nelle relazioni, ad ascoltare l'altro, a rispettarlo con tutta l'attenzione che merita”. ■

Discepoli e missionari

Parlando ai 400 mila cristiani cattolici convenuti alla celebrazione dell'Eucaristia presso lo stadio nazionale di Bangkok, nel suo recente viaggio in **Thailandia e Giappone** (19/26 novembre 2019), Papa Francesco ha incoraggiato tutti a farsi “discepoli missionari”: “*Il discepolo missionario non è un mercenario della fede né un procacciatore di proseliti, ma un mendicante che riconosce che gli mancano i fratelli, le sorelle e le madri, con cui celebrare e festeggiare il dono irrevocabile della riconciliazione che Gesù dona a tutti noi: il banchetto è pronto, uscite a cercare tutti quelli che incontrate per la strada.*” Alla luce di queste parole una domanda dovrebbe, come sempre, sorgere spontanea: “*Sono io un discepolo missionario o un mercenario, un procacciatore di proseliti, qualcuno che tirando a campare si accontenta di scambiare un segno di pace all'esortazione del sacerdote o del diacono durante la messa e facendo l'offerta del proprio superfluo all'offertorio?*”

Sarebbe bello che dopo questo punto interrogativo tutti ci scopriremo “**profondamente**” **discepoli** e “**felicemente**” **missionari** ma spesso **il senso di vuoto** nel riconoscere che ci “*mancano i fratelli, le sorelle e le madri con cui celebrare e festeggiare il dono irrevocabile della riconciliazione che Gesù dona a tutti noi*”, si traduce in un semplice “**mugugno**” **verso tutti quelli che potrebbero esserci e non ci sono** o per le **supposte mancanze di chi è preposto alla cura del “gregge”**. È evidente che questo non è l'atteggiamento giusto e, per quanto pensiamo di aver costruito nella nostra vita come credenti, se nelle nostre vite abbiamo la fortuna di sentire la presenza di Dio allo stesso modo **dobbiamo sentire la mancanza, vedere la sedia vuota, la voce silente di chi non si trova a “banchettare” con noi, siano essi uguali o diversi, poveri o ricchi, giusti o peccatori** perché la festa è per tutti e quindi **nessuno è escluso**. ■

Semi di Sapienza

di maria pia bozzo

IL PROGRESSO

Un esploratore percorreva le immense foreste dell'Amazzonia, nell'America del Sud. Cercava eventuali giacimenti di petrolio e aveva molta fretta. Per i primi due giorni **gli indigeni, che aveva ingaggiato come portatori, si adattarono alla cadenza rapida e ansiosa che il bianco pretendeva di imporre a tutte le cose. Ma al mattino del terzo giorno si fermarono silenziosi, immobili, l'aria totalmente assente. Era chiaro che non avevano nessuna intenzione di rimettersi in marcia. Impaziente l'esploratore, indicando il suo orologio, con ampi gesti cercò di far capire al capo dei portatori che bisognava muoversi, perché il tempo premeva. “Impossibile - rispose quello, tranquillo, - questi uomini hanno camminato troppo in fretta e ora aspettano che la loro anima li raggiunga”.**

Le persone, nella nostra epoca sono sempre più frettolose, rapide, ma spesso sono inquiete, frastornate e infelici. Anche la loro anima è rimasta indietro e non riesce più a raggiungerle. ■

(da Bruno Ferrero, *Cerchi nell'acqua*, Elledici, 1994)

UNO STUDENTE GENIO ZITTISCE IL PROFESSORE



Il professore universitario sfidò i suoi studenti con questa domanda: “Dio ha creato tutto ciò che esiste?” Coraggiosamente uno studente rispose: “Sì, ha creato tutto.” Il professore aggiunse: “Se ha creato tutto, ha creato anche il male, dato che il male esiste e, secondo il principio che le nostre opere definiscono chi siamo, Dio è male.” Lo studente non seppe replicare e il professore se ne compiacque, vantandosi di aver provato ancora una volta che la fede cristiana è un mito.

Ma un altro studente chiese e ottenne il permesso di porre a sua volta una domanda. “Professore, il freddo esiste?” “Che domanda è questa? Certo che esiste, lei non ha mai avuto freddo?” “In realtà, signore, secondo le leggi della fisica, il freddo non esiste, ciò che noi consideriamo freddo è l’assenza di calore. Noi studiamo il calore, che è ciò che fa sì che un corpo o una materia abbiano o trasmettano energia. Lo zero assoluto (-460 gradi F) è la totale assenza di calore: ogni materia diventa inerte e incapace di reazione a quella temperatura. Il freddo non esiste. Abbiamo creato questa parola per descrivere come ci sentiamo quando non abbiamo calore. Professore, il buio esiste?” “Certo che esiste.” “Ancora una volta lei è in errore, professore. Il buio è in realtà l’assenza di luce. Noi possiamo studiare la luce, ma non il buio. Possiamo usare il prisma di Newton per frammentare la luce bianca in molti colori e studiarne le varie lunghezze d’onda. Non possiamo misurare il buio. Un semplice raggio di luce può illuminare un mondo di buio. Come si può misurare quanto è buio uno spazio? Noi misuriamo la quantità di luce presente. Buio è il termine usato dall’uomo per descrivere cosa succede quando non è presente la luce. Professore, il male esiste?” Il professore, adesso meno sicuro, rispose: “Certamente, l’ho già detto. Lo vediamo tutti i giorni nella disumanità dell’uomo verso l’uomo, nella quantità di crimini e violenze in tutto il mondo. Tutto ciò non è niente altro che male.” Lo studente rispose: “Il male non esiste, signore, almeno non come entità a sé stante. Il male è semplicemente l’assenza di Dio. Esattamente come il buio e il freddo, è una parola creata dall’uomo per descrivere l’assenza di Dio. Il male non è come la fede o l’amore che esistono come la luce e il calore. Il male è il risultato di ciò che succede quando l’uomo non ha l’amore di Dio presente nel suo cuore. Proprio come il freddo viene quando non c’è calore e il buio viene quando non c’è luce”.

Il professore sedette. Lo studente era Albert Einstein nel 1921 (nella foto). Einstein era di famiglia ebrea e credeva in Dio. ■



Per conoscere meglio la Parola, viverla tutti i giorni, concretizzarla nell'incontro con i poveri

La “nuova” Domenica della Parola di Dio

di maria pia bozzo

Il 30 settembre 2019, memoria liturgica di **san Gerolamo**, nel 1600° anniversario della sua morte, Papa Francesco ha emanato una **Lettera Apostolica** (“*Aperuit illis*”, “*Apri loro la mente per comprendere le scritture*”) con la quale ha stabilito che **la terza Domenica del tempo ordinario di ogni anno sia dedicata alla celebrazione della Parola di Dio**, così come aveva già indicato a conclusione del **Giubileo della Misericordia**, “*per comprendere l’inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo*” (Lett. Ap. *Misericordia et misera*). Non è casuale la scelta del 30 settembre per indirizzare la lettera a tutti i cristiani: **San Gerolamo infatti è un Padre e Dottore della chiesa, del IV secolo d.C., biblista e traduttore in latino della Bibbia ebraica.**

Nel **2020** la terza Domenica del tempo ordinario cade il **26 gennaio**, Domenica dalla forte **caratterizzazione ecumenica** perché si trova al termine della **Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani e per il dialogo con gli Ebrei**. Nel testo della Lettera, il Papa mette in rilievo il **vincolo profondo tra la Sacra Scrittura e la fede dei credenti** così come quello tra **Scrittura ed Eucaristia** e quello tra **Scrittura e Sacramenti**. Invita le comunità cristiane a vivere questa Domenica come un giorno solenne affermando che **la Bibbia non può essere un patrimonio di pochi** perché, come già aveva affermato il Concilio Vaticano II nella costituzione *Dei Verbum*, essa **appartiene anzitutto al popolo** convocato per ascoltarla e riconoscersi in quella Parola.

Foto Aaron Burden su Unsplash

“Come cristiani - dice Papa Francesco - siamo un solo popolo che cammina nella storia, forte della presenza del Signore che cammina in mezzo a noi, che ci parla e ci nutre. Il giorno dedicato alla Bibbia vuole essere non ‘una volta all’anno’ ma una volta per tutto l’anno, perché abbiamo bisogno di entrare in confidenza costante con la Sacra Scrittura.” Nelle intenzioni del Papa, così come si esprime nella Lettera, questa particolare Domenica non può essere limitata alla celebrazione liturgica, che pure ha un grandissimo valore in quanto colloca la Parola nel suo contesto più efficace, ma vuole richiamare all’importanza di **vivere la Parola nella vita di tutti i giorni e in particolare nella condivisione con i poveri.** Per vivere la Parola **bisogna conoscerla**, bisogna approfondire il suo significato, bisogna salvarla da ogni tentazione di letteralismo (cioè l’affermazione che tutto ciò che è descritto è realmente accaduto come è narrato). Che cosa significa che “Dio parla”? Che cosa ha significato, nel corso della storia, aver attribuito a Dio la facoltà del linguaggio che è propria dell’umano? Che cosa vuol dire leggere dei testi scritti da uomini ispirati da Dio? Che cosa si intende con “ispirazione”?

Scriva **Gabriella Caramore**, ne “La parola Dio”: “Teologi, biblisti, predicatori, nel timore che la Bibbia possa essere strumentalizzata in senso fondamentalista, affermano che essa non è, ovviamente, stata scritta da Dio, ma contiene la Parola di Dio, il quale ha ispirato gli uomini (forse anche le donne!) che hanno trascritto nei secoli quelle parole... Il proble-

ma che noi oggi ci poniamo ruota tutto intorno a questo punto interrogativo. Come dobbiamo intendere il Dio delle Scritture? Come è stato inteso nei secoli?...” (Einaudi Editore, 2019, pag.49-50). A questo proposito, annota Papa Francesco, nella Lettera: “La Bibbia non è una raccolta di libri di storia, né di cronaca, ma è interamente rivolta alla salvezza integrale della persona. L’innegabile radicamento storico dei libri contenuti nel testo sacro non deve far dimenticare questa finalità primordiale: la nostra salvezza. (...) Per raggiungere tale finalità salvifica, la Sacra Scrittura sotto l’azione dello Spirito Santo trasforma in Parola di Dio la parola degli uomini scritta in maniera umana (cfr. Dei Verbum, 12). Il ruolo dello Spirito Santo nella Sacra Scrittura è fondamentale. Senza la sua azione, il rischio di rimanere rinchiusi nel solo testo scritto sarebbe sempre all’erta, rendendo facile l’interpretazione fondamentalista, da cui bisogna rimanere lontani per non tradire il carattere ispirato, dinamico e spirituale che il testo sacro possiede.”

Non sono argomenti semplici, ma sono essenziali per **avvicinarsi alla Sacra Scrittura con rispetto, fiducia, desiderio di comprensione**: perché veramente la nostra vita possa nutrirsi delle parole che, attraversati i secoli, sono pervenute fino a noi; perché, conclude il papa, “possa crescere in noi la religiosa e assidua familiarità con le Sacre Scritture, così come l’autore sacro insegnava già nei tempi antichi: *Questa parola è molto vicina a te. È nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica.* (Dt 30, 14)”. ■

I primi paragrafi della Lettera di Papa Francesco con cui si istituisce la Domenica della Parola

Apri loro la mente...

1. «Apri loro la mente per comprendere le Scritture» (Lc 24,45). È uno degli ultimi gesti compiuti dal Signore risorto, prima della sua Ascensione. Appare ai discepoli mentre sono radunati insieme, spezza con loro il pane e apre le loro menti all’intelligenza delle Sacre Scritture. A quegli uomini impauriti e delusi rivela il senso del mistero pasquale: che cioè, secondo il progetto eterno del Padre, Gesù doveva patire e risuscitare dai morti per offrire la conversione e il perdono dei peccati (cfr Lc 24,26.46-47); e promette lo Spirito Santo che darà loro la forza di essere testimoni di questo Mistero di salvezza (cfr Lc 24,49).

La relazione tra il Risorto, la comunità dei credenti e la Sacra Scrittura è estremamente vitale per la nostra

identità. Senza il Signore che ci introduce è impossibile comprendere in profondità la Sacra Scrittura, ma è altrettanto vero il contrario: senza la Sacra Scrittura restano indecifrabili gli eventi della missione di Gesù e della sua Chiesa nel mondo. Giustamente San Girolamo poteva scrivere: «L’ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo» (In Is., Prologo: PL 24,17).

2. A conclusione del Giubileo straordinario della misericordia avevo chiesto che si pensasse a «una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l’inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo» (Lett. ap. Misericordia et misera, 7). Dedicare in modo particolare una domenica dell’Anno liturgico alla Parola di Dio consente, anzitutto, di far rivivere alla Chiesa il gesto del Risorto che apre anche per noi il tesoro della sua Parola perché possiamo essere nel mondo annunciatori di questa inesauribile ricchezza. Tornano alla mente in proposito gli insegnamenti di Sant’Eufrem: «Chi è capace di comprendere, Signore, tutta la ricchezza di una sola delle tue parole? È molto di più ciò che sfugge di quanto riusciamo a comprendere. Siamo proprio come gli assetati che bevono a una fonte. La tua parola offre molti aspetti diversi, come numerose sono le prospettive di quanti la studiano. Il Signore ha colorato la sua parola di bellezze svariate, perché coloro che la scrutano possano contemplare ciò che preferiscono. Ha nascosto nella sua parola tutti i tesori, perché ciascuno di noi trovi una ricchezza in ciò che contempla» (Commenti sul Diatessaron, 1, 18).

Con questa Lettera, pertanto, intendo rispondere a tante richieste che mi sono giunte da parte del popolo di Dio, perché in tutta la Chiesa si possa celebrare in unità di intenti la Domenica della Parola di Dio. È diventata ormai una prassi comune vivere dei momenti in cui la comunità cristiana si concentra sul grande valore che la Parola di Dio occupa nella sua esistenza quotidiana. Esiste nelle diverse Chiese locali una ricchezza di iniziative che rende sempre più accessibile la Sacra Scrittura ai credenti, così da farli

E alla Guardia? / 1

LA PAROLA AL CENTRO, PER UNA DOMENICA DA CRISTIANI

- Seguendo lo Spirito che ha suggerito la nuova ‘Domenica della Parola’, da tempo alla Guardia cerchiamo di far sì che almeno **la S. Messa della Domenica e la Parola di Dio che vi viene proclamata siano maggiormente capite, vissute e poi riportate nell’esperienza e negli ambienti di vita di ciascuno**: introduzione alla celebrazione, condivisione dei diversi momenti, preparazione delle Letture... tutto si può trasformare da scontata abitudine a conversione settimanale, **nutriti dalla Parola e dal Pane essenziale.**
- **La prima Domenica di ogni mese, poi, l’abbiamo chiamata “DOMENICA DA CRISTIANI” e la viviamo per intero**, insieme a quanti vogliono partecipare, **dalle 10 del mattino alle 16 del pomeriggio circa.** Un tempo congruo per **scambiarci conoscenza, fraternità, idee e dubbi in merito alla Fede e alla Vita.** Dopo la Mensa Eucaristica, condividiamo anche la mensa conviviale del pranzo con quanto ogni partecipante può portare. **Tutti sono invitati e attesi: famiglie o singoli, gruppetti di amici, d’ambiente o di territorio, giovani o meno giovani...** Insomma: il “popolo di Dio”! Porta e cuore aperti per tutti. **Vieni anche tu?**

sentire grati di un dono tanto grande, impegnati a viverlo nel quotidiano e responsabili di testimoniare con coerenza.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha dato un grande impulso alla riscoperta della Parola di Dio con la Costituzione dogmatica Dei Verbum. Da quelle pagine, che sempre meritano di essere meditate e vissute, emerge in maniera chiara la natura della Sacra Scrittura, il suo essere tramandata di generazione in generazione (cap. II), la sua ispirazione divina (cap. III) che abbraccia Antico e Nuovo Testamento (capp. IV e V) e la sua importanza per la vita della Chiesa (cap. VI). Per incrementare quell'insegnamento, Benedetto XVI convocò nel 2008 un'Assemblea del Sinodo dei Vescovi sul tema "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa", in seguito alla quale pubblicò l'Esortazione Apostolica Ver-

bum Domini, che costituisce un insegnamento imprescindibile per le nostre comunità. In questo Documento, in modo particolare, viene approfondito il carattere performativo della Parola di Dio, soprattutto quando nell'azione liturgica emerge il suo carattere propriamente sacramentale.

È bene, pertanto, che non venga mai a mancare nella vita del nostro popolo questo rapporto decisivo con la Parola viva che il Signore non si stanca mai di rivolgere alla sua Sposa, perché possa crescere nell'amore e nella testimonianza di fede.

3. Stabilisco, pertanto, che la III Domenica del Tempo Ordinario sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio. Questa Domenica della Parola di Dio verrà così a collocarsi in un momento opportuno di quel periodo dell'anno, quando siamo invitati a rafforzare i legami con gli ebrei e a pregare per l'unità dei cristiani. Non si tratta di una mera coincidenza temporale: celebrare la Domenica della Parola di Dio esprime una valenza ecumenica, perché la Sacra Scrittura indica a quanti si pongono in ascolto il cammino da perseguire per giungere a un'unità autentica e solida. Le comunità troveranno il modo per vivere questa Domenica come un giorno solenne. Sarà importante, comunque, che nella celebrazione eucaristica si possa intronizzare il testo sacro, così da rendere evidente all'assemblea il valore normativo che la Parola di Dio possiede. In questa domenica, in modo particolare, sarà utile evidenziare la sua proclamazione e adattare l'omelia per mettere in risalto il servizio che si rende alla Parola del Signore. I Vescovi potranno in questa Domenica celebrare il rito del Lettorato o affidare un ministero simile, per richiamare l'importanza della proclamazione della Parola di Dio nella liturgia. È fondamentale, infatti, che non venga meno ogni sforzo perché si preparino alcuni fedeli ad essere veri annunciatori della Parola con una preparazione adeguata, così come avviene in maniera ormai usuale per gli accoliti o i ministri straordinari della Comunione. Alla stessa stregua, i parroci potranno trovare le forme per la consegna della Bibbia, o di un suo libro, a tutta l'assemblea in modo da far emergere l'importanza di continuare nella vita quotidiana la lettura, l'approfondimento e la preghiera con la Sacra Scrittura, con un particolare riferimento alla lectio divina. ■

Il testo integrale è disponibile sul sito del Vaticano: www.vatican.va

E alla Guardia? / 2

FAME DI PAROLA VERA? IL "CATECUMENATO" E I "GRUPPI DI 12"

- Nei primi 5 secoli della Chiesa, il **Catecumenato era un'esperienza di catechesi e sperimentazione dell'ABC della Fede cristiana**, a tappe e con soste di verifica, fino a quella maturità di fede che portava al Battesimo.
- Alla **Guardia** vogliamo riprendere quella proposta perché è un **cammino indispensabile**. Come? **Un vero e proprio itinerario verso una fede "adulta e amica dell'intelligenza"** fatto di:
 - iniziative particolari da **Giugno a Dicembre** di ogni anno
 - un'esperienza spirituale "forte" nella **settimana santa**
 - a seguire, un **percorso più lungo in "gruppi di 12"**, come aveva fatto Gesù con i 12 "scelti" da Lui.
- **Per chi?** No a semplici curiosi, collezionisti di buone esperienze spirituali. Un cammino di questo genere è per **gente che vuole "ri-suscitare" una ragionevole fame di verità**, gente che sente il bisogno di essere **appassionata, partecipe, incarnata, come Gesù**. Cosa faremo? **Accoglieremo** senza diffidenze né pregiudizi. **Accompagneremo** con passione, per il tempo necessario, con un diverso discernimento per ciascuno, cominciando dalle persone più inguaiate, per un percorso forse anche lungo, con pazienza e fiducia. Nascendo la Fede per contagio e non per proselitismo, **ascolteremo "testimonianze vive e credibili"** nate dalle **"Beatitudini evangeliche"**. Ne proporremo di ogni tipo. Testimonianze che "fanno pensare". **Percorreremo un cammino critico di idee, una vera e propria "ricerca" a dialogo**, partendo dalle **domande più brucianti** che ognuno si porta dentro. Per una fede non "ad occhi chiusi", ma adulta e matura.

Maria Gaetana Agnesi: matematica e carità

Maria Gaetana Agnesi (Milano, 1718/1799) rappresenta una **figura di grande rilievo del Settecento**, sia sotto il **piano culturale**, sia sotto quello **umano e cristiano**. Sino dagli anni infantili ella dimostrò di possedere brillanti qualità intellettuali, che la portarono a padroneggiare con assoluta sicurezza le lingue straniere oltre a quelle classiche, e ad acquisire in età giovanile una cultura vasta e approfondita. Il secolo in cui visse era caratterizzato da un **grande fermento in campo scientifico**. L'analisi matematica, con il **calcolo infinitesimale**, richiedeva una sistemazione per trovare una sintonia fra le due tradizioni che si rifacevano rispettivamente a **Newton** ed a **Leibniz**. In tale quadro fu fondamentale il **contributo della Agnesi che nel 1748 scrisse un trattato di analisi algebrica e calcolo infinitesimale** in due tomi, le *Istituzioni Analitiche ad uso della gioventù italiana*, alla cui pubblicazione si deve lo sviluppo e l'espansione degli studi di analisi matematica in Italia.

I suoi interessi fisico-matematici, profondamente radicati nella sua esigenza di **chiarezza e rigore intellettuale**, mostrano la disposizione dell'Agnesi verso il **carattere etico della matematica**: *"Le discipline matematiche con fondata certezza ci conducono a raggiungere la verità e a contemplarla, della qual cosa niente è più piacevole"*. Fra gli uomini di cultura che guidarono la Agnesi nei suoi studi dobbiamo ricordare l'**olivetano padre Ramiro Rampinelli**, che la mise in contatto con i vertici del pensiero matematico del tempo. Le *Istituzioni* ebbero successo in tutta Europa ed alla Agnesi fu offerto l'insegnamento della matematica all'**Università di Bologna** da **papa Benedetto XIV**.

Tale riconoscimento giunse però nel momento in cui la Agnesi, che da sempre si era occupata di **beneficenza e assistenza** presso l'**Ospedale Maggiore di Milano**, decise di **vivere in francescana povertà e di dedicarsi pienamente ad opere di sostegno** nei confronti dei poveri, degli anziani privi di assistenza, degli ammalati. Dalla matematica i suoi interessi erano confluiti verso lo **studio della Sacra Scrittura e della teologia**. *"L'uomo deve sempre operare per un fine, il Cristiano per la gloria di Dio"*. **Vendendo i gioielli che l'Imperatrice Maria Teresa d'Austria le aveva donato** riuscì ad aprire un **ospizio dedicato alla cura dei minorati psichici**. Non esitò a chiedere a quanti aveva conosciuto, grazie alla posizione di ricco aristocratico del padre e alla sua fama di grande esperta di matematica, gli aiuti economici necessari per le sue tante opere di carità, ricevendo però anche molte risposte negative.

Nel 1771 venne aperto il Pio Albergo dei Poveri, nel palazzo del **principe Trivulzio di Milano**. La Agnesi venne chiamata dal **cardinale Pozzobonelli** a ricoprire l'incarico di direttrice e visitatrice delle donne dell'Istituto. **Condivise la vita delle ospiti dell'istituzione**, vivendo in semplici locali del Pio Albergo, dove si dedicava con le ricoverate anche ai più semplici e umili lavori femminili. La seconda parte della sua vita fu dunque dedicata interamente alle opere di misericordia corporale e spirituale che ella affrontava **con grande dedizione, in modo del tutto spontaneo, con intensa affettività e con la massima attenzione e rispetto** delle persone che incontrava, che ricorrevano al suo aiuto o che le erano state affidate in diverse circostanze. ■

Tra le riflessioni del Sinodo consegnate al Papa per le sue conclusioni, anche il 'nuovo' peccato ecologico.

Ho peccato contro il cielo, (la terra)

e contro di Te.

Nel “Documento finale” del Sinodo per l'Amazzonia si parla di “**peccato ecologico**”, intendendo con tale termine quelle azioni che sono attuate complessivamente contro Dio, contro il prossimo, contro la comunità, contro l'ambiente, contro le generazioni future, contro la giustizia. Il peccato ecologico si manifesta in **atti e abitudini di inquinamento e di distruzione dell'armonia dell'ambiente**, ovvero in trasgressioni contro i principi di **interdipendenza** che reggono ogni realtà naturale, con le conseguenti rotture delle reti di solidarietà tra le creature; tali azioni o trasgressioni risultano quindi lesive nei riguardi della **virtù della giustizia**. Viene proposta inoltre la **creazione**

di ministeri speciali per la cura della “casa comune” e la promozione dell'ecologia integrale; questo ai diversi livelli ecclesiali, da quello parrocchiale a quello delle più alte giurisdizioni ecclesiastiche. Tra le funzioni loro affidate vi sono comprese la **cura del territorio e delle acque**, nell'ottica dell'**enciclica Laudato si'** (n. 82).

Un peccato nasce dalla violazione della legge che Dio ha impresso nella coscienza dell'uomo, che trova riscontro nella regola aurea che tutte le culture hanno sempre ritenuto valida e nella tradizione religiosa, ad esempio nei dieci Comandamenti. **La regola aurea impone di trattare gli altri come vorremmo fossimo trattati noi**. Questa regola oggi

dovrebbe essere estesa a tutti gli esseri viventi, alla stessa Terra. Il risultato sarebbe leggibile non solo sul piano ecologico-naturalistico, ma anche su quello umano, sociale, dei rapporti interpersonali. Un **rinnovato rapporto con le creature e con l'ambiente** costituirebbe un **efficace antidoto** contro i condizionamenti, le paure, le ansie, la spersonalizzazione e l'assopimento delle coscienze individuali e di quella collettiva tipiche di un mondo iper-tecnologizzato; la natura costituisce una risorsa anche sul piano estetico, affettivo, psicologico e spirituale. L'uomo, con il suo carattere di creatura immanente alla natura e trascendente la natura stessa, deve oggi **ricomprendere il senso della Creazione come segno**, strumento

attraverso cui Dio comunica con le creature e attraverso cui Egli manifesta qualcosa di Sé. Possiamo dire che **la nostra dimensione umana si comprende all'interno di un universo “sacramentale”**: un universo che è l'**espressione visibile dell'amore divino**, in cui i riti della liturgia, secondo la loro più antica comprensione, hanno il carattere di una più ampia conoscenza del mondo creato come avente significato religioso.

Il concetto di peccato ecologico supera quindi le interpretazioni e le letture immediate del Decalogo, anche se potremmo dire che inquinare o esaurire le risorse naturali sono forme di violazione del quinto o del settimo Comandamento. L'ottica in cui

si articola la relazione del Sinodo è però un'ottica dichiaratamente di tipo sistemico, che guarda al modo ed alle **conseguenze nel tempo delle scelte operate dal singolo e dalla comunità**. Un sistema ed il suo funzionamento, infatti, vanno al di là della somma delle singole parti: tagliare tutti gli alberi di una foresta non è la semplice somma aritmetica del taglio di singoli alberi e identicamente dicasi dell'inquinamento. Ricordiamo ad esempio che alla fine del XIII secolo furono emanate disposizioni che impedivano la prosecuzione del disboscamento attuato per destinare nuovi terreni al pascolo e all'agricoltura.

La difesa della Terra discende dal comando biblico di coltivare e custodire che

Dio dà ai progenitori (Gen 2, 15) e, come affermano i Padri sinodali, non ha altro scopo che la difesa della vita fondata sul principio evangelico della difesa della dignità umana. In questo senso **l'ecologia integrale auspicata da Papa Francesco non appare come una scelta arbitraria, ma come l'unico cammino possibile** per salvare la regione Amazzonica dallo sfruttamento incontrollato delle sue risorse, evitare la distruzione di un ambiente di vitale importanza per il pianeta, ridare speranza ai più poveri e svantaggiati della Terra, evitare che si perpetui lo spargimento di sangue innocente come è avvenuto nei riguardi di coloro che hanno difeso il territorio e la dignità delle persone che in esso vivono. ■



Nel 2005, fu uccisa perché difendeva la gente e la foresta in Brasile. In nome del Vangelo.

Suor Dorothy Stang, martire dell'ecologia integrale

Beatissimi miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati” (Mt 5, 5-6). Le Beatitudini segnano drammaticamente uno dei problemi più gravi del mondo contemporaneo: quello vissuto dall’Amazzonia e dai suoi abitanti, dove allo sfruttamento incontrollato della terra ha fatto seguito il mancato riconoscimento dei diritti delle popolazioni che vi risiedono da sempre. Il documento conclusivo della **Conferenza generale dell’episcopato latino-americano e dei Caraibi** - svoltasi ad **Aparecida** in Brasile nel maggio 2007 - costituisce una approfondita riflessione su quelle che sono le dinamiche e l’evoluzione delle società contemporanee e contiene importanti indicazioni pastorali per l’annuncio del Vangelo e la comprensione del compito che le comunità cristiane sono oggi chiamate a svolgere. In particolare **la Chiesa avverte la necessità di ricercare un**

modello di sviluppo alternativo, integrale e solidale, attento alla necessità di **fondare un’autentica ecologia naturale e umana, radicata nel Vangelo** della giustizia, nella solidarietà e nella destinazione universale dei beni. Alla base di questo devono esservi **motivazioni etiche radicali e profonde**, che permettano di superare la logica utilitarista ed individualista che ha caratterizzato sino ad oggi le scelte operate dai poteri economici e tecnologici nonché il nostro modo di vivere. Come afferma la **Lumen gentium** al paragrafo 9, tutti i credenti partecipano alla missione profetica, sacerdotale e regale di Cristo; sono dunque **chiamati a non rimanere indifferenti di fronte ai gravi problemi del presente**, ricordando che **tutto è connesso**, che non esistono realtà isolate, che la Terra costituisce la **“casa comune” da curare, custodire e valorizzare**. **In questa ottica si sono mossi in Amazzonia molti**

religiosi impegnati nell’opera di evangelizzazione, attenti ai problemi delle popolazioni locali, consapevoli dell’importanza che assume la difesa dell’ambiente; molti di loro (missionari, laici, sacerdoti ed anche vescovi) hanno subito **intimidazioni o attentati**, oppure sono stati **uccisi da sicari** senza scrupoli al soldo di alcuni latifondisti bramosi di impossessarsi della terra. A tutto questo le autorità locali hanno reagito spesso con **atteggiamento di inerzia o di indifferenza**, rendendo di fatto possibile il ripetersi degli attentati ed il perpetuarsi delle ingiustizie. Ricordiamo fra gli altri il caso di **suor Dorothy Stang**, religiosa americana della **Congregazione di Nostra Dame di Namur**. Per la terra e per la difesa della sacralità della vita, suor Dorothy Stang operava nello stato del **Parà**, che è riconosciuto come uno degli Stati brasiliani dove maggiormente regna la violenza contro i contadini indifesi

e l’impunità degli assalitori, ed era per le popolazioni **la loro presenza di Chiesa e il punto di riferimento** per tante famiglie costantemente in balia dei grandi interessi economici che con arroganza si contendevano ogni metro di foresta. Era diventata una **voce per richiamare che la persona va difesa sempre e che la terra e la foresta non vanno aggredite e devastate, ma rispettate, protette e amate** perché patrimonio di tutti. Avendo contrastato interessi importanti, **venne messa a tacere in una triste, piovosa mattina del febbraio 2005**. Ella era da molto tempo consapevole dei rischi che correva, tanto da affermare: **“La nostra missione di stare con il popolo rende adesso urgente la sfida di vivere il Vangelo e di entrare nel terzo millennio con un progetto di una società alternativa, capace di donare vita”** (V. Savoldi, *Prima martire del creato: Dorothy Stang*, Paoline edizioni, Milano 2011).



Nel novembre 1987, suor Dorothy in una lettera scriveva: **“La nostra situazione qui peggiora di giorno in giorno: i ricchi moltiplicano i loro piani per sterminare i poveri, riducendoli alla fame. Ma Dio è buono con il suo popolo”**; mentre nel 2002 con coraggiosa determinazione, manda un messaggio esplicito ai suoi amici: **“So che vogliono ammazzarmi, ma io non me ne vado. Il mio posto è qui con questa gente che è continuamente umiliata da quanti si ritengono potenti”**. La figura di suor Dorothy Stang, una **suora dal sorriso dolce e luminoso**, va ben oltre l’immagine meramente ecologista che

farebbe comodo ai suoi detrattori; ella è stata una **testimone di Dio e dell’uomo in una terra violenta e sfregiata**. Il suo **ruolo coraggioso e profetico** ci ricorda quanto **abbiamo bisogno, oggi più che in ogni altro momento della storia, di solidarietà, di compassione, di spirito comunitario tra di noi**; dobbiamo cooperare per la costruzione del Regno e mantenere fede all’ideale nutrito all’inizio per il nostro popolo: **il popolo del Regno di Dio qui sulla terra**. Questo possiamo ritenere il lascito di suor Dorothy Stang, in prospettiva umana e cristiana. ■

L' "Annunciazione" di Santa Maria di Castello, Genova

Nella loggia del secondo chiostro del **convento domenicano di Santa Maria di Castello a Genova** si può ammirare un dipinto su muro, rappresentante l'**Annunciazione**, realizzato nel **1451** dal pittore tedesco **Giusto di Ravensburg**, con tutta probabilità per incarico dei due fratelli **Emanuele e Lionello Grimaldi Oliva**. Come è giunto questo pittore a Genova?

I due fratelli Grimaldi Oliva erano **ricchi commercianti in stoffe** e **Ravensburg era sede di un'importante fiera** specializzata in quelle merci. È quindi facile che in uno dei loro viaggi in quella città abbiano conosciuto il pittore e l'abbiano invitato a Genova a decorare il chiostro che i frati, da poco giunti sulla collina di Castello, stavano ultimando. E i fratelli Grimaldi Oliva di quella costruzione furono i generosi finanziatori. Giusto ci mise tutto il suo impegno per realizzare l'opera ma **la sua composizione fu direttamente ispirata dal Priore, Girolamo Panizzari**, che da buon teologo volle che nulla fosse lasciato al caso, ma che ogni particolare del dipinto desse un preciso messaggio a chi osservava l'opera.

Innanzitutto l'**Arcangelo Gabriele**. Noi non abbiamo mai visto arcangeli e quindi non sappiamo come siano "vestiti". Ma il pittore l'ha **rappresentato come un frate con camice e piviale** e gli ha messo in mano una verga che ci ricorda il **caduceo** usato da Mercurio quando svolgeva il compito di messaggero degli dei. Le sue ali poi sono di **piume di pavone**, uccello che in passato era **simbolo di immortalità**. L'angelo fa il suo annuncio alla Madonna e si leggono bene, in caratteri d'oro, le parole che esco-

no dalla sua bocca: "*Ave Maria gratia plena...*". La risposta della Madonna è scritta, sempre in oro, sul bordo del manto azzurro: "*Ecce ancilla Domini...*". Contemporaneamente il Padre dal cielo invia su Maria il suo **Spirito sotto forma di raggi di luce**.

Nel **giardino fuori dalla finestra**, tuttavia, sono già rappresentati gli episodi che accadranno subito dopo: **la visita a Santa Elisabetta**, al centro, e **la nascita nella capanna di Betlemme**, a sinistra. Ma c'è anche un altro particolare: **un cardellino sta bevendo in un catino**. Nel Medioevo questo uccelletto era ritenuto **simbolo della passione** perché si riteneva che si fosse macchiato di sangue le piume attorno al becco, mentre toglieva una spina dal capo di Cristo in croce. Ecco allora che **l'annuncio della nascita sottintende già anche la profezia della morte**.

Maria stava pregando e si vede il **libro delle preghiere** aperto: sullo stesso continua a essere posto il suo sguardo. Ma lei non è solo **contemplativa**, è anche **attiva** e la **scatola dei rocchetti di fili bianco e celeste** posto davanti alla finestra sta ad indicare che era il ricamo l'attività cui ella si dedicava. Il mobiletto su cui è poggiato il libro delle preghiere contiene anche numerosi **libri sigillati**. Si pensa che il pittore si sia riferito ad una **profezia di Isaia** secondo la quale gli Israeliti, destinatari del messaggio di salvezza, non l'avrebbero compreso: per loro sarebbe stato appunto come "*cercar di leggere un libro sigillato*". Completano la scena un **vaso con un giglio, simbolo della purezza** e il **monogramma di Cristo**, ricamato sul copriletto



che si intravede nella camera e riportato anche nel soffitto del soggiorno. Il riferimento potrebbe essere alla visita di **San Bernardino da Siena a Genova**, avvenuta pochi anni prima. In quell'occasione il santo aveva diffuso tra i genovesi la devozione a questo simbolo a lui molto caro.

Ci sono poi alcuni **riferimenti specifici ai domenicani**, abitanti del convento: vicino al vaso col giglio c'è una **corona del rosario** (preghiera da loro raccomandata), un **cingolo con tre nodi** (simbolo dei voti di povertà, castità e obbedienza) e infine un manuale particolare, la "**Glossa**", che

i frati ritenevano indispensabile perché i fedeli potessero comprendere correttamente la Bibbia. La decorazione della loggia poi è completata da **20 ritratti dipinti nelle vele del soffitto**: 16 sono i **profeti** dell'Antico Testamento, con i versetti delle loro profezie rivolte al popolo di Israele; 4 sono **sibille** che, secondo una diffusa credenza medievale, avrebbero annunciato ai gentili l'avvento di un redentore universale. Un'ultima notazione: la scena si svolge all'interno di una casa, verosimilmente **la casa genovese dei fratelli Grimaldi Oliva**, e diversi particolari concorrono a suffragare questa ipotesi. ■



(Via) San Luigi Orione facchino di Dio

Don Luigi Orione e Genova: un legame particolarissimo unisce l'umile pretino tortonese alla Superba. "Questa città - ha scritto il Cardinal Giovanni **Canestri** (Arcivescovo di Genova dal 1987 al 1995) - *incredibile, ma vero, ha aiutato don Orione più di ogni altra città*". E qui "il *facchino di Dio*" - come lui stesso si definiva - disseminò le sue **case**. "Le case del Piccolo Cottolengo sorgeranno sulle alture di Genova come una costellazione": così le sognava, così aveva detto nel **1923** parlando a un gruppo di amici genovesi e così è stato. Una dopo l'altra, quasi come un miracolo fiorivano le case della **Piccola opera della Divina Provvidenza** (via Bosco, Quezzi, Castagna, Molassana, Paverano, Camaldoli per citare le più note) e giustamente **la città ha voluto ricordarlo dedicandogli una via nei pressi dell'Istituto Paverano**.

Per dire tutta la vulcanica attività di Don Orione non basta certo questa paginetta, ma pensiamo che tutti, almeno a grandi linee, sappiano quanto bene questo sacerdote è riuscito a fare per ogni categoria di bisognosi e specialmente per quelli considerati "scarti" dalla società: **disabili, poveri, malati, vecchi, orfani, deboli di mente...** Qui vogliamo solo sottolineare **la sua particolare amicizia con Genova**.

Le misteriose vie della Provvidenza lo avevano portato dalle nostre parti e con questo popolo un po' chiuso, di poche parole, industrioso e tenace, l'intesa era sorta subito. Si capivano al volo perché anche Don Orione era di **carattere schivo, intraprendente e determinato** nei suoi progetti e come i genovesi sapeva il valore di ogni cosa, avendo conosciuto la miseria; guai a sprecare

anche solo un pezzetto di pane! **Entrò subito in amicizia con alcuni preti e con diverse famiglie genovesi** dove trovò collaboratori capaci ed entusiasti che lo aiutarono e lo sostennero anche finanziariamente.

Presto il popolo tutto imparò a conoscerlo e ad amarlo. Raccontava il Card. Giuseppe **Siri** (Arcivescovo di Genova dal 1946 al 1987) che un giorno, dovendo andare alla chiesa di S. Caterina, si trovò in difficoltà ad avanzare nella via B. Bosco perché questa era invasa da una folla. Aspettavano Don Orione, gli dissero, e quando questi arrivò vide che molti si inginocchiavano al suo passaggio. In via Bosco Don Orione aveva una stanzetta nel vecchio immobile del Pammatone che il Comune gli aveva dato in affitto per le sue malate e quando non era in giro per il mondo, ogni giovedì veniva a Genova e si metteva a disposizione di tutti **ascoltando, confessando, consolando e donando tutto quello che aveva in tasca**.

Un'altra cosa che lo univa ai genovesi era la comune devozione alla Madonna della Guardia. Instancabile organizzatore di **pellegrinaggi**, per la festa del 29 agosto radunava migliaia di persone con treni speciali da Tortona. **Un anno portò quasi tremila persone!**

Al Santuario saliva sovente, specie quando lo assillava qualche problema e **qui passava giorni e notti in preghiera**. La **statua che vediamo collocata davanti alla Cappella dell'Apparizione** vuole proprio ricordare la notte da lui passata attaccato al cancello **pregando perché doveva decidere se comperare o no il Paverano** dove il suo Piccolo Cottolengo avrebbe avuto una buona sistemazione: si trattava di una cifra importante che naturalmente non aveva. **Confidò nella Provvidenza e la Provvidenza per le sue imprevedibili vie, sistemò ogni cosa**. Come la Guardia era un punto di riferimento per Genova, così volle che anche la sua terra d'origine avesse un santuario in cui riconoscersi e proprio nel **quartiere di San Bernardino**, il più povero e malfamato, dove già da seminarista si era dedicato ai ragazzi di strada, **costruì la Guardia di Tortona con la grande Madonna dorata che veglia dall'alto**.

Nel 2004 è stato proclamato santo. Giovanni Paolo II lo ha definito "una delle personalità più eminenti di questo secolo per la sua fede cristiana apertamente professata e per la sua carità eroicamente vissuta". ■

momenti di vita



Festa della Fedeltà 2019

La stessa Guardia e due Chiese...

Che pena vedere quasi ogni giorno, sui giornali in prima pagina, i peccati degli uomini di chiesa. Prevalentemente senza misericordie. Ed è anche giusto, se scandali sono! Che tristezza dover prendere atto che **minoranze scandalose fanno più notizia che la stragrande maggioranza di altri che ci lasciano da sempre la vita, in tutta normalità**. Sì, l'eroismo di una testimonianza quotidiana, come un vero, feriale e gratuito "martirio", di uomini e donne cristiane (dai Papi di oggi, al prete di quartiere o di strada, all'umile mamma catechista o del Centro d'ascolto della Parrocchia...), sembra non avere più peso. Ed è anche giusto, perché da sempre dev'essere "normale" che sia così... Nel contempo, si devono registrare, nelle Chiese (come anche nei Santuari) **cali di presenze e sensazioni di stanchezza**. Certo. Non è solo fenomeno ecclesiale, ma culturale e sociale. E allora? Allora pensiamo **in quale contesto, socio-culturale e religioso è nata la storia della Guardia e l'iniziativa di un'umile Ma-**

onna contadina, in quel lontano finire del '400. Allora sì che gli scandali non erano eccezionali: il papato era un disastro continuo (Innocenzo VIII Cibo, Alessandro VI Borgia, Leone X Medici...!!!), l'arcivescovo di Genova, Paolo Campofregoso, era tutto fuorché un degno ecclesiastico, preti e frati erano allo sbando come le popolazioni cristiane nel loro insieme... Al malessere diffuso così grave, la Chiesa ufficiale sembrava provvedere con inquisizioni, condanne e roghi di streghe. In quel contesto, ecco **la ripresa di Maria col consueto "metodo di Dio": "contare su piccoli gruppi di uomini umili"** che, ritrovandosi senza presunzioni **su una Fede essenziale, ricominciano a ricostruire, dalle radici**. Così ha fatto **Benedetto Pareto e i suoi pochi amici contadini e così faremo anche noi**. Fra i mille che salgono da Maria per i motivi più diversi, puntiamo a **"piccoli gruppi" di "chi ci sta" a "tornare alle radici"** e ricostruire per tutti una "vita in pienezza". Sarà questo il **"regalo di Natale" del Santuario...** ■

Guardia, volontariato e... problemi aperti.

Chi, in un Santuario come il nostro, fa **volontariato in servizi anche umili, è utile, nobile e prezioso**. Chi prepara **la mensa per un pellegrino** e la onora della sua competenza, chi **fa pulizia e riordina suppellettili dopo le celebrazioni**, chi **vende un ricordino o un prodotto** e lo propone con garbo ai pellegrini... tutti sono preziosi. Il Santuario della Guardia ha non poche persone che danno tempo e cuore al servizio della Madonna e della sua gente. Qualche tempo fa **Carlo, coordinatore dei volontari** - al rettore che chiedeva agli stessi non di "fare di più", ma di gareggiare in fiducia, gioia e sintonia su certe priorità che Il Santuario deve rispettare - ha risposto: *"Ma forse noi non siamo le persone giuste per questi compiti"*. **Non è sempre vero. Anche coniugi modesti e analfabeti, nella storia di sempre, sono stati grandi genitori e hanno allevato grandi uomini**. Mentre persone preparatissime e acculturate, in merito, hanno fatto grandi disastri. La "sintonia" su certe urgenze e certe priorità non è problema di cultura, tecniche o strategie, ma è

questione di **Fede e di cuore**. Un **Santuario nato e condotto da "contadini"** ha certamente bisogno anche di gente acculturata e preparata, ma con la fede e il cuore del contadino. Papa Francesco dice che certe cose essenziali per la vita, si devono **trasmettere... "in dialetto"**. Sì, **la Guardia ha bisogno ancora di volontari**, collaboratori dell'umile Maria di Nazareth e del contadino Benedetto Pareto. Se poi questi sono anche acculturati, dotati, capaci anche di "altro", meglio ancora. C'è posto per tutti, per molti altri. C'è posto per ulteriori qualifiche, di chi sa scrivere e parlare, di chi sa stare al mondo nel suo ambiente di vita con positività e la testimonianza di credibilità umana e professionale. **C'è bisogno di casalinghe e professori, di braccia e di menti**. Siamo in cerca - è **la Madonna che chiama** - non di liberi battitori incapaci di lavorare insieme, ma di persone che condividano le priorità che il Santuario oggi deve darsi, tirando e spingendo **tutti nella stessa direzione**. In piena e totale "gratuità". E non solo economica. **Vieni anche tu? Facci un pensiero...** ■

Maltempo e fragilità. Solo del territorio?

Acqua alta, bombe d'acqua, allerte maltempo, strade che franano, tempi proibitivi... **Che autunno!** Che stagioni sballate! **Anche il Santuario della Guardia non è fuori da questi contesti e paga il suo fio**, penalizzando così i suoi pellegrini. Ma le fragilità non sembrano essere solo quelle legate alle fragilità territoriali. Non sono solo da riprendere lavori di consolidamento di strutture. **Ben altra struttura portante sembra da controllare, prevenire e riprendere** perché non crollino ponti, non scendano territori che si presumevano stabili e invece si sono ritrovati fragilissimi. Ci sono "emergenze" da affrontare in tempi brevi e lavori più lunghi da mettere in moto. **Gli sbandamenti di massa**, spesso esasperati e rabbiosi, non sono soluzioni, sono solo sintomi di malesseri che debbono essere individuati con onestà e preventivamente risolti, non con "pezze" e "cerottini", ma con una **"ricostruzione seria" in profondità**. Certi mali gravi della nostra gente non hanno bisogno di pastigliette ma di cure più mirate, articolate e costose. Tutto questo appare evidente



da qui, dalla vetta di un monte, **"Osservatorio/Guardia"**, voluto dalla **Madonna**. **Abbiamo bisogno di volontari così qualificati e appassionati**. Altrimenti un Santuario/Vedetta come il nostro non raggiunge **il suo compito riformatore e ricostruttore**. Il tempo un po' grigio invernale, serve anche per questo. Come il duro terreno gelato che fa maturare sotto la neve il seme e il pane della prossima Buona Stagione. **Tempo per dissodare e aspettare con fiducia preparando a primavera. Un lavoro sotterraneo e fiducioso anche per un Santuario.** ■

Guardia e risorse economiche. Ma... come fate?

Chi ha occhi in testa e un po' di buon senso comune, salendo alla Guardia vede e si fa qualche domanda molto pragmatica, tipo quelle che seguono: *"Ma come fate a tenere in piedi, con manutenzione ordinaria e straordinaria, una struttura così grande, in un luogo così esposto? Dove prendete le risorse per i lavori di bonifica e conservazione degli esterni che vediamo in atto? Avete contributi straordinari da Stato, Vaticano, Diocesi, Enti locali vari? Come reggete alle spese soprattutto in tempi di crisi economica generalizzata e nel tempo di magra dei mesi invernali?"* **Al Santuario queste domande non infastidiscono, anzi, dimostrano l'interesse responsabile di chi sente il Santuario come "suo"**. Niente di significativo e di straordinario da parte di *"centraline economiche superiori"*. **Tutto è affidato al numero e alla sensibilità dei pellegrini** che amano la Madonna della Guardia, il suo Santuario, le sue opere di bene. **C'è il contributo costante di chi abitual-**

mente fa la sua parte, salendo quassù o inviando offerte, dai piccoli e preziosi "oboli della vedova" ai contributi più sostanziosi. **C'è chi interviene - Provvidenza straordinaria - con lasciti più significativi**. Questi soprattutto ci danno fiato e coraggio per **"buttarci con fiducia"** comunque nelle spese indispensabili anche se spesso gravose. **E ogni giorno nascono nuove esigenze e nuove emergenze**. Il rettore - e non solo lui - le evidenzia con semplicità e poi dice alla Madonna: *"Oh Maria, sono anche un po' affari tuoi, no? Non avevi detto a Pareto di non avere paura, perché sarebbe stato aiutato da ogni parte?"* Detto questo, con la stessa schiettezza e familiarità, **pensiamo di potervi suggerire qualcos'altro per diventare voi stessi "Provvidenza"**. Vi rimandiamo per questo alle **indicazioni che trovate in margine al nuovo Calendario 2020 e in fondo a questo numero de "la-Guardia"**, sull'ultima pagina di copertina. ■



Angelina Poggi 95 anni Manesseno - S. Olcese (GE) Gina Fassone ved. Raschi 82 anni - Genova Isabella Basile 65 anni Genova Teresa Pedemonte 91 anni Mignanego (GE) Pietro Bruzzone 90 anni Bavari (GE)

Angela Delfino e Lorenzo Giusto, di Cogoleto, avrebbero compiuto quest'anno 70 anni di matrimonio. Il loro viaggio di nozze fu... alla Madonna della Guardia e alla 'loro' Madonna restarono devoti per tutta la vita, trasmettendo la fede alla loro famiglia. Con questa foto, le figlie e i nipoti li ricordano con tanto affetto.



Abbonamenti a "laGuardia" 2019

Italia: Ordinario € 20,00 Sostenitore € 30,00
 Estero: Ordinario € 30,00 Sostenitore € 37,00
 \$ 35 \$ 50

Gli abbonamenti a "laGuardia", si possono fare, oltre che al Santuario, anche presso:

- Ufficio Amm.vo, Via Serra 6/A (solo mattino) tel. 010 561033 fax 010 2924108 e-mail: amministr.guardia@libero.it;
- Ufficio Pastorale della Curia, P.zza Matteotti 4;
- Libreria San Paolo, P.zza Matteotti 31/R;

L'ufficio abbonamenti, offerte e Sante Messe del Santuario è aperto dalle ore 8,30 alle 12,00 e dalle ore 14,00 alle 17,00.

Foto defunti: formato tessera € 25,00. Foto dei Gruppi: formato grande € 50,00. Foto dei Bambini: pubblicazione della foto gratuita per i bambini nuovi abbonati.



Le quote di abbonamento non sono ritoccate per i meno abbienti. Per chi può - soprattutto ora che un nuovo provvedimento di legge ha aumentato a dismisura le spese di spedizione - chiediamo di aderire in libertà a rinnovare l'abbonamento con le quote sopra indicate.

Conto Corrente Postale n. 387167

IBAN: IT30 I 07601 01400 000000387167
 intestato a: Santuario di N.S. della Guardia
 via Serra, 6 A - 16122 Genova

C/C Bancario n. 59722/80 Banca Carige - Sede di Genova - IBAN: IT79 Q 06175 01400 000005972280

intestato a: Amministrazione Santuario di N.S. della Guardia
 via Serra, 6 A - 16122 Genova

Orari

Il Santuario è aperto tutti i giorni dalle ore 7,30 alle 19,00. Nei giorni festivi dalle ore 7 alle 19,00 ininterrottamente (nell'ora solare la chiusura è alle 18,30).

Sante Messe

Ora Solare festivi: ore 8 - 10 - 11 - 12 - 16.
 feriali: ore 10 - 16.
 sabato: ore 10 - 11 - 16.
 vigilia dei festivi: ore 16.

Ora Legale festivi: ore 8 - 10 - 11 - 12 - 17.
 feriali: ore 10 - 17.
 sabato: ore 10 - 11 - 17.
 vigilia dei festivi: ore 17.

Rosario

domenica e festivi ore 10 e ore 16 alla Cappella dell'Apparizione. Tutti i giorni feriali in Basilica ore 15,30 (ora solare), ore 16,30 (ora legale).

Indirizzo Santuario N.S. della Guardia
 piazza Santuario, 4 - 16014 Ceranesi (GE)

Telefoni

Prefisso da tutta Italia Genova compresa: 010; prefisso internazionale dall'estero: +39 010.

Centralino 010 72351
 Segreteria 010 7235813 (dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 18)

Fax segr. 010 7235805
 Suore 010 7235833 (abitazione)
 Rettore 010 7235811 (solo ore pasti)
 Vice Rettore 010 7235809

E-mail Santuario: segreteria@santuarioguardia.it
 E-mail Rettore: rettore@santuarioguardia.it
 sito internet: www.santuarioguardia.it

Per soggiornare al Santuario

- Il Santuario è attrezzato per accogliere persone singole, famiglie e gruppi anche numerosi. La gestione dell'accoglienza è affidata a Cooperative di servizi: informazioni e prenotazioni si possono avere presso la segreteria del Santuario.

Per arrivare al Santuario con il servizio A.T.P.

BOLZANETO (Via Bolzaneto altezza civ. 8) - SANTUARIO (in vigore dal 16 settembre 2019)

FESTIVI da Bolzaneto: 09.00 - 10.40 - 13.35 - 16.10
dal Santuario: 09.50 - 11.25 - 14.25 - 17.45
FERIALI da Bolzaneto: 08.30 - 15.20
dal Santuario: 11.15 - 17.00

Per informazioni: www.atp-spa.it



Notizie in poche righe

■ Sabato 12 ottobre

Parrocchia S. Cuore di Novara (17 pp) - Parrocchia S. M. Assunta di Carignano con Mons. Mario Capurro.

■ Domenica 13 ottobre

Ass. Famiglie per l'Accoglienza Liguria, da Chiavari (80 pp); Gruppo da Pioltello (MI) con don Angelo Maria.

■ Venerdì 18 ottobre

Gruppo da Cremona (45 pp) con Don Claudio Rasoli.

■ Sabato 19 ottobre

Scout di Pontedecimo; 60° di Matrimonio di Oliveri Primo e Bertagni Giovanna.

■ Mercoledì 23 ottobre

50° di Matrimonio di Rossi Mario e Rita.

■ Venerdì 25 ottobre

Parrocchia Genova Quarto con don Stefano Bisio.

■ Sabato 26 ottobre

Cresimandi Parrocchia Manesseno (19 pp) con Don Giorgio Rivarola; Gruppo Pellegrinaggio da Voltri; 50° di matrimonio di Manzitti Piero e Miriam, di Vanni Luciano e Lina, Paini Pino e Liliana; Gruppo Giovani di don Orione con don Valerio.

■ Sabato 2 novembre

Gruppo Ortodossi Egiziani (30 /40 pp).

■ Giovedì 7 novembre

Gruppo della Parrocchia N. S. Assunta di Tiglieto, con il Diacono Giancarlo Pesce.

■ Giovedì 14 novembre

Ritiro gruppo Neocatecumenale, da Perugia.

Alzati gli occhi vide alcuni ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro. Vide anche una vedova povera che vi gettava due spiccioli e disse: "In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti. Tutti costoro infatti hanno deposto come offerta del loro superfluo, questa invece nella sua miseria, ha dato tutto quanto aveva per vivere".
(Lc.21,1)



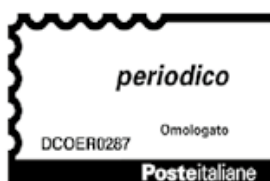
Il Tempio aveva la funzione di insegnare a tutti - ricchi e poveri - che **il primo culto a Dio era quello di soccorrere "orfani e vedove"** e non sottrarre a loro il necessario per vivere, a beneficio dei muri del tempio. Qui c'è una vedova poveretta che capisce bene e dà del suo necessario per vivere, e c'è anche chi invece prevarica. Alla Guardia, il 29 agosto 1490, fu chiesto a dei poveracci di costruire una cappella (modesto tempio) senza paura di non riuscire, perché sarebbero stati aiutati "da ogni parte". Così il Santuario della Guardia ha sempre cercato di rispettare quel mandato, con la fiducia su quella promessa provvidenziale. **I lavori di doverosa e sobria conservazione** che si continuano a fare in questi mesi alla Guardia **vogliono rispettare queste priorità.**

Se vuoi unirti anche tu e diventare tu "Provvidenza", vieni e accostati nello spirito della "vedova povera". Dio solo valuta se sono tante o poche le risorse che dai secondo coscienza!

Che cosa dunque?

- **Sali più spesso al Santuario e segui su "laGuardia" o sul www.santuarioguardia.it** le vicende e le esigenze di questa storia. **Apri gli occhi e vedi che fare.**
- **Porta con te altri amici, quando vuoi e soprattutto nei mesi invernali più "magri di risorse".** L'accoglienza di vitto e alloggio, curata da una ottima cooperativa di servizi, ha bisogno di poter pagare stipendi ai dipendenti anche nei mesi di magra. **Un pranzetto in più con amici potrebbe già essere buono.** Convocare poi qui **gruppi o movimenti più grandi** per giornate di riflessione, di studio, di vacanza... è un modo per promuovere dal basso valori alti e risorse necessarie per poterli passare... A volte può bastare una sola buona parola.
- **Se vuoi, puoi pensare che anche le risorse del lavoro di tutta una vita, in tutto o in parte, possono essere determinanti per certe opere straordinarie** e peraltro necessarie... I muri del Santuario potrebbero **parlare ai posteri della tua fatica e del tuo amore.**
- **C'è anche una "Guardia Accoglienza ONLUS"** che con poco sta già facendo molto per certe emergenze di singoli e famiglie inguaiate. **Nessuno deve poter venire alla Guardia e trovare porta e cuore chiusi da parte della Mamma.** Sia che si abbia da chiedere che da poter dare, ci dovrà essere qualcuno pronto a valutare e cercare qui o altrove soluzioni. **La ONLUS vive delle libere offerte** di chi vuole aiutare la Madonna nelle sue opere di bene.

Vedi indirizzi e modi concreti per contatti - versamenti - impegni - richieste - informazioni ulteriori più precise sulle PAGINE del CALENDARIO del Santuario o sul nostro sito www.santuarioguardia.it.



laGuardia

Mensile del Santuario di Nostra Signora della Guardia - Genova
16122 GENOVA - ANNO 124 - N. 10-11 OTTOBRE/NOVEMBRE 2019
PERIODICO ROC - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003
(CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1 - MP/GENOVA NO/51/2011
POSTE ITALIANE S.P.A. TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA - CMP GE AEROPORTO